

PROGETTO “ARCHEOMETALLURGIA NELL’ITALIA PRE-PROTOSTORICA”.
(Sezione Italia centrale e meridionale)
RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA SVOLTE NEL BIENNIO 2008-2009

Claudio Giardino

*L’attività svolta nel 2008-2009 sul progetto “Archeometallurgia dell’Italia pre-protostorica”
(sezione Italia centrale e meridionale)*

Lo studio sistematico dei manufatti metallici italiani promosso dall’Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nell’ambito del progetto di ricerca “Archeometallurgia dell’Italia pre-protostorica” ha avuto per oggetto l’indagine prioritaria in aree sino ad ora carenti di indagini archeometallurgiche.

La tecnica di indagine principale per la realizzazione del progetto è stata, come già stabilito in precedenza, la fluorescenza X. Tale tecnica infatti permette l’impiego di strumentazioni portatili, consentendo quindi lo studio dei reperti nel luogo stesso di conservazione. Inoltre permette di esaminare la composizione elementare di un oggetto metallico senza sottoporlo a campionatura, fornendo così la composizione della lega in maniera non distruttiva.

Ulteriore pregio sono poi i tempi di esecuzione, abbastanza rapidi, che rendono possibile in un tempo ristretto l’esame di un numero di reperti statisticamente significativo.

L’impiego di standards codificati, già in uso da oltre una decina di anni dai principali laboratori italiani che si occupano di ricerche sui metalli antichi e/o artistici (fra cui quelli dell’Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro), garantisce la piena interscambiabilità dei risultati.

Anche in questo caso dalle indagini archeometriche sono stati esclusi quei materiali metallici che versavano in condizioni di conservazione problematiche. In tali casi la forte probabilità di non poter rinvenire, al di sotto degli strati di corrosione, del metallo integro da sottoporre ad analisi hanno suggerito di non includerli fra i pezzi da analizzare.

Si è proceduto al completamento della fascia adriatica della penisola, analizzando i reperti delle Marche conservati nel Museo di Ancona e nei magazzini della Soprintendenza delle Marche. I reperti in oggetto sono stati portati nei laboratori dell’Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, dove sono stati sottoposti ad analisi.

Una seconda missione è stata invece dedicata ai pezzi pugliesi conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Taranto e nei magazzini della Soprintendenza della Puglia, così da completare quelle indagini già iniziate nel 2007. I reperti metallici di questa regione sono assai poco noti da punto di vista archeometallurgico, ma assai significativi essendo la Puglia un’area cruciale nella pre- e protostoria europea, contatto fra la Penisola, l’Egeo e i Balcani.

La campagna di indagini di Fluorescenza X su reperti delle Marche

Le indagini sono state eseguite nel mese di luglio 2008 nei laboratori dell’Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, grazie alla fattiva collaborazione del dott. Giuliano De Marinis e della dott.ssa Mara Silvestrini. Le indagini sono state condotte dai dott. Giuseppe Guida, Fabio Milazzo e Claudio Giardino. I disegni sono stati eseguiti dal dott. Luigi Tricarico.

Tutti i reperti analizzati sono stati disegnati e fotografati, sia prima, che dopo la piccola pulitura indispensabile all’esecuzione della misura di fluorescenza. Ciò allo scopo di mantenere traccia del punto esatto in cui l’indagine è stata eseguita, poiché lo stesso dott. Milazzo avrebbe provveduto alla ripatinatura artificiale dei pezzi al loro ritorno ad Ancona.

La seconda campagna di indagini di Fluorescenza X a Taranto

La seconda campagna di indagini a Taranto ha avuto luogo nel luglio 2009. Anche in questo caso la realizzazione delle indagini è stata resa possibile dalla stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Puglia, e in particolare con la dott.ssa Maria Antonietta Gorgoglione.

Hanno preso parte alla missione il dott. Claudio Giardino, archeometallurgo, il dott. Stefano Ridolfi dell'Ars Mensurae, specialista di fluorescenza X, nonché il dott. Luigi Tricarico per la documentazione grafica e la sig.na Morena Mignola per quella fotografica .

due studenti di archeologia che hanno collaborato ai disegni e alle fotografie dei reperti esaminati. Anche in questo caso i reperti analizzati sono stati disegnati e fotografati, sia prima, che dopo l'intervento di pulitura.

Su taluni pezzi è stata eseguita una microcarotatura al fine di prelevare del campione per l'indagine isotopica del Pb.

I materiali analizzati

Marche

Sono stati sottoposti ad analisi reperti metallici pre-protostorici rinvenuti nei seguenti complessi archeologici:

- Fontenoce
- Conelle
- S. Maria in Selva
- Cingoli Moscosi
- Cingoli Bachero
- Filottrano
- Grotta del Santuario di Genga
- Fano Chiaruccia
- Esanatoglia, Ajole di Sotto
- Filottrano, Santa Paolina
- Caminate
- Acquaviva Picena
- Ripatransone

Puglia

Sono stati sottoposti ad analisi reperti metallici pre-protostorici rinvenuti nei seguenti complessi archeologici:

- Torre Castelluccia (Pulsano);
- Punta Le Terrare;
- Ripostiglio di Surbo;
- Statte;
- Ripostiglio di Manduria;
- Timmari;
- Scoglio del Tonno;
- Taranto.



Spatinatura su un reperto dallo Scoglio del Tonno



Le indagini di fluorescenza X a Taranto



La strumentazione portatile di XRF mentre misura una punta di lancia dal Museo di Taranto



Pugnale da Ripatransone con punti di spatinatura dove sono state eseguite le misure.



La strumentazione portatile di XRF utilizzata per le misure sui materiali delle Marche.